

Le gravi ipotesi di riforma contenute nella relazione della commissione Quartulli

La magistratura ha disposto accertamenti

Una Riforma autoritaria nel progetto governativo

Aggravata l'attuale struttura accentrata e burocratica - Rifiutato un nuovo ruolo di Parlamento e Regioni - Aperta l'ipotesi della privatizzazione malgrado una formale adesione al principio del monopolio

Da qualche ora è finalmente all'attenzione del Parlamento la relazione della commissione Quartulli sulla riforma dei servizi radiotelevisivi preparata dalla cosiddetta «commissione Quartulli», vale a dire la commissione presieduta dal ministro delle Poste il 22 agosto dello scorso anno, con il primo di una lunga serie di colpi di mano.

La relazione è un volume di 321 pagine ed espone le conclusioni alle quali la commissione è arrivata: su alcuni temi all'unanimità, su altri indicando soluzioni alternative. Il documento è anche un manuale di istruzioni, ma non mancano le proposte, le quali rimangono inalterate, malgrado la relazione accenti di un'ipotesi di riforma che è stata definita in un'ampia sede di lavoro.

La relazione è un volume di 321 pagine ed espone le conclusioni alle quali la commissione è arrivata: su alcuni temi all'unanimità, su altri indicando soluzioni alternative. Il documento è anche un manuale di istruzioni, ma non mancano le proposte, le quali rimangono inalterate, malgrado la relazione accenti di un'ipotesi di riforma che è stata definita in un'ampia sede di lavoro.

Dichiarazione del compagno Galluzzi

Il compagno Carlo Galluzzi ha dichiarato: «Da una prima lettura della relazione Quartulli appare chiaro che il progetto che si muove su linee inaccettabili, in quanto respinge le istanze di riforma democratica avanzate dalla maggioranza delle forze politiche, dalle regioni, dai sindacati e dalle organizzazioni democratiche, linee inaccettabili in quanto disattendono quelle che sono stati unanimemente riconosciuti come i tre cardini essenziali della riforma: 1) perché non si blocca il processo di privatizzazione e non si assicura il mantenimento del regime di monopolio; 2) perché non viene attribuita al Parlamento alcuna concreta possibilità d'intervento né viene riconosciuta l'essenziale autonomia dell'esecutivo; 3) perché non viene garantita alcuna forma di decentramento regionale.

«Ma, sostiene, il progetto tenta di dare veste legale ad una situazione di fatto creata dalla recente serie di colpi di mano commessi dal governo di centro-destra e contraddicendo clamorosamente ancora una volta la volontà del Parlamento. Mai come oggi appare indispensabile il controllo della convergenza di tutte le forze riformatrici per l'elaborazione di un comune progetto che assicuri il rinnovamento democratico della Rai-Tv.»

Sotto «controllo» i telefoni della procura a Milano?

Nel capoluogo lombardo sarebbero state circa 300 le vittime delle spie telefoniche - L'investigatore Tom Ponzi incriminato dalla polizia elvetica - Dieci tecnici SIP sotto accusa per corruzione a Roma - Importanti documenti nelle mani del pretore Infelisi

Nello schianto morti due camionisti



Un uomo ed una donna, entrambi camionisti, sono morti fra i rottami di un autotreno che, carico di garofani, è uscito dall'autostrada Genova-Serravalle, ha sfondato un lungo tratto di guard-rail piombando quindi su una strada sottostante dopo un volo di 10 metri. Lo spaventoso incidente è avvenuto all'altezza di Rivarolo. Nella foto: l'autotreno capovolto dopo il tragico incidente.

MILANO, 26. Anche i telefoni della procura della Repubblica di Milano erano sotto controllo. Preveduto che a Milano potevano leggere alternativamente, o anche contemporaneamente, tempo per tempo, il giorno e l'Unità; ciò per avere una descrizione ed un commento dei fatti politici visti da due angolazioni diverse.

«In un'assenza nota la posizione di destra del quotidiano La Nazione di Firenze, ho dovuto amaramente constatare che numerosi militanti nei poteri di polizia leggono abitualmente questo giornale e, solo qualche volta, l'Unità o l'Avanti!, motivando il loro atteggiamento con la mancanza di una corrispondenza.

«Tornando all'inchiesta in corso a Milano, si parla di trenta persone che sarebbero state vittime dei controlli telefonici. Si tratterebbe di magistrati, di funzionari della prefettura e dell'ufficio elvetico, di esponenti politici, di industriali e di giornalisti. Le indagini, come è noto, sono scattate su denuncia di un industriale, il cui nome viene mantenuto segreto. Ma il dubbio, se non la certezza, che anche a Milano fosse in atto lo spionaggio telefonico, è stato confermato da quelli ambienti della procura della Repubblica. Nel corso di una conferenza stampa ho affermato esplicitamente una decina di mesi fa l'allora procuratore capo De Peppo.

«Non è un segreto per nessuno — egli disse — che in Italia non ci si può fidare del telefono. I miei servizi di polizia lo hanno proibito loro espressamente di comunicarsi notizie importanti attraverso il telefono. Su i telefoni controllati in modo preciso, corrono molte voci, e circolano molti nomi.

Il sostituto procuratore Ricciardi ha, nella sua audizione, rigorosamente chiusa la bocca a precisare che l'inchiesta, iniziata pochi giorni fa, è in corso.

L'inchiesta giudiziaria sulle intercettazioni abusive, a Roma, è giunta ad una fase molto delicata: così ha detto il pretore Infelisi che anche ieri ha continuato la sua attività istruttoria con l'interrogatorio di testimoni e con l'esame dei documenti sequestrati presso il centro di servizi di polizia di Roma. I documenti che hanno rilevato che tra i maggiori acquirenti di materiale per intercettazione vi era il ministero degli Interni. E a questi documenti sono state additate anche le tracce di alcuni funzionari ministeriali saranno interrogati presto dal pretore Infelisi.

L'inchiesta è stata sentita lo ingegnere Aldo Sanguineti di Milano, che per vari anni ha ricoperto posti di responsabilità nella fabbrica di Gelo. E' questo il principale e sconcertante risultato che emerge da un'indagine dell'Unione nazionale dei consumatori.

Il consumo totale di olio proveniente in qualche modo dalle olive è notevolmente diminuito negli ultimi anni e resta in piedi circa 500 mila tonnellate. Il consumo dell'olio cosiddetto «d'olive» è ridotto ormai a nove chili pro capite mentre quelli degli altri oli vegetali si progredono negli ultimi anni fino a raggiungere e superare i 40 litri d'olive che per diventare commestibili vengono sottoposti a trattamenti chimici e vegetali. Questa «fesa» — che non è legata a criteri sociali e produttivi — avrebbe dovuto peraltro fondersi nella qualità del prodotto, ma questa fusione non è avvenuta.

I risultati, grazie a operazione di speculazione e di rapina, sono oggi opposti: 1) scoraggiate le iniziative di miglioramento delle colture (le olive fessate sul terreno ammollavano prima della decisione di Bruxelles il 2 per mille mentre toccano adesso il 7 per cento); 2) raddoppiate le importazioni di olio estero, con conseguente aumento delle spese per l'acquisto di olio di buona qualità favorito da riduzioni di prezzo che non ci sono state.

La complicità del governo ha scatenato la speculazione

Nuovo balzo dei prezzi in gennaio L'industria prepara altri rincari

L'ISTAT segnala aumenti dell'1-1,2% in un solo mese ma non fornisce i dati riguardanti i grossisti Da domani si paga l'IVA - Richieste e prospettive di rincaro in un'analisi delle cooperative di consumo

L'Istituto di statistica ha comunicato ieri che nel mese di gennaio i prezzi hanno registrato un aumento del 1,1 per cento, con un picco del 1,2 per cento per la generalità dei generi al dettaglio. I prezzi al consumo sono saliti del 1,2 per cento in un solo mese. Il dato è particolarmente preoccupante perché indica che la inflazione sta tornando a crescere, dopo un periodo di relativa calma.

Per gli operatori del commercio l'IVA entra in vigore a partire da domani, 28 febbraio, data d'inizio dei primi pagamenti. Il dato di gennaio — ancora incompleto, mancando i dati delle vendite al dettaglio — getta nuovo allarme sul governo da ai prezzi e che si diluirà in un arco di almeno tre mesi. Ciò che è certo è che ad essa si somma l'effetto della fluttuazione monetaria e degli incoraggiamenti che vengono forniti all'azione di importazione dei prezzi da parte dei grandi gruppi italiani ed internazionali.

Solo il 5% dell'olio in commercio è genuino

La quantità degli oli d'olive che vengono consumate pure, senza essere fittate o comunque senza essere state modificate chimicamente, è pari al 5 per cento del totale. Il resto è costituito da oli vegetali di altra natura, come quelli di girasole, di soia, di palma, di cotone, di semi di cotone, di semi di arachide, di semi di sesamo, di semi di girasole, di semi di cotone, di semi di arachide, di semi di sesamo.

Riguardano i dipendenti da aziende private

Iniziativa del PCI per gli ex combattenti

I deputati comunisti hanno preso altre iniziative riguardo ai lavoratori ex combattenti. In questa sede ogni parte politica è stata invitata a contribuire con proposte e iniziative che possano migliorare la situazione di questi lavoratori, in particolare per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e l'accesso al mercato del lavoro.

Lettere all'Unità

Un nostro amico ci chiede: «Date più spazio alla cronaca locale»

Egregio direttore, essendomi trasferito da Milano a Firenze, una delle cose che maggiormente mi ha colpito, oltre naturalmente alle bellezze artistiche del capoluogo fiorentino, è la carenza della stampa locale nel suo complesso, e ancor di più, l'atteggiamento del giornalismo in questa città.

«In un'assenza nota la posizione di destra del quotidiano La Nazione di Firenze, ho dovuto amaramente constatare che numerosi militanti nei poteri di polizia leggono abitualmente questo giornale e, solo qualche volta, l'Unità o l'Avanti!, motivando il loro atteggiamento con la mancanza di una corrispondenza.

«Tornando all'inchiesta in corso a Milano, si parla di trenta persone che sarebbero state vittime dei controlli telefonici. Si tratterebbe di magistrati, di funzionari della prefettura e dell'ufficio elvetico, di esponenti politici, di industriali e di giornalisti.

«Non è un segreto per nessuno — egli disse — che in Italia non ci si può fidare del telefono. I miei servizi di polizia lo hanno proibito loro espressamente di comunicarsi notizie importanti attraverso il telefono.

L'inchiesta è stata sentita lo ingegnere Aldo Sanguineti di Milano, che per vari anni ha ricoperto posti di responsabilità nella fabbrica di Gelo.

I risultati, grazie a operazione di speculazione e di rapina, sono oggi opposti: 1) scoraggiate le iniziative di miglioramento delle colture (le olive fessate sul terreno ammollavano prima della decisione di Bruxelles il 2 per mille mentre toccano adesso il 7 per cento); 2) raddoppiate le importazioni di olio estero.

«In un'assenza nota la posizione di destra del quotidiano La Nazione di Firenze, ho dovuto amaramente constatare che numerosi militanti nei poteri di polizia leggono abitualmente questo giornale e, solo qualche volta, l'Unità o l'Avanti!, motivando il loro atteggiamento con la mancanza di una corrispondenza.

«Tornando all'inchiesta in corso a Milano, si parla di trenta persone che sarebbero state vittime dei controlli telefonici. Si tratterebbe di magistrati, di funzionari della prefettura e dell'ufficio elvetico, di esponenti politici, di industriali e di giornalisti.

«Non è un segreto per nessuno — egli disse — che in Italia non ci si può fidare del telefono. I miei servizi di polizia lo hanno proibito loro espressamente di comunicarsi notizie importanti attraverso il telefono.

L'inchiesta è stata sentita lo ingegnere Aldo Sanguineti di Milano, che per vari anni ha ricoperto posti di responsabilità nella fabbrica di Gelo.

I risultati, grazie a operazione di speculazione e di rapina, sono oggi opposti: 1) scoraggiate le iniziative di miglioramento delle colture (le olive fessate sul terreno ammollavano prima della decisione di Bruxelles il 2 per mille mentre toccano adesso il 7 per cento); 2) raddoppiate le importazioni di olio estero.